

Linea dura di Mira: «No a Venezia»

La maggioranza (5 Stelle) vota contro l'adesione alla Città Metropolitana: «Ma non con Padova»

IL SINDACO

«Pronti anche a indire un referendum per passare la parola alla gente»

Alberto Francesconi

MIRA

Mira si chiama fuori. Il terzo Comune della provincia in termini di "peso" anagrafico ha deliberato ieri di non aderire alla Città metropolitana, con una vasta maggioranza che, oltre ai 15 consiglieri del Movimento 5 Stelle, si è estesa al rappresentante di "Mira fuori dal Comune", Mattia Donadel. Uno schiaffo a Venezia dall'immediato significato politico che tuttavia non comporta né del resto potrebbe a termini di legge - la fuga verso Padova che ha tentato altri Comuni della Riviera del Brenta. Per cambiare provincia manca la contiguità geografica, ma soprattutto la volontà politica. Già, perché la Giunta guidata dal 26enne Alvise Maniero, nella Città metropolitana, ci vuole essere: «Noi la vogliamo - ha ribadito il sindaco nel rispondere alle opposizioni che lo accusavano di voler rimanere fuori dalla "stanza dei bottoni" - è imprescindibile ragionare su dimensioni sovracomunali. Quello che non capiamo - ha aggiunto - è la necessità di una fase costituente con caratteristiche d'urgenza». A queste condizioni la "Grande Venezia" è un salto nel buio».

Per questo la delibera, contro la quale si sono espressi i rappresentanti di Pd, Pdl e della civica "Noi per Mira", frena su eventuali suggestioni secessioniste e invita la Regione a «promuovere un decreto correttivo che consideri la realtà policentrica del territorio». «Non c'è solo Venezia - chiosa Maniero - e non so quanto Orsoni possa sapere di Por-

L'OPPOSIZIONE

«Così vi isolate, i Comuni del Miranese avranno più vantaggi con la loro linea»

togruaro o di Gruaro». Nella formulazione definitiva la maggioranza non esclude «il pieno coinvolgimento dei cittadini stessi attraverso la consultazione popolare», e sollecita «una moratoria» rispetto ai tempi strettissimi imposti dalla legge sulla "Spending review" varata dal Governo ai primi d'agosto.

A spiegare la strategia del Movimento di Beppe Grillo è il capogruppo Mauro Berti: «Vogliamo cambiare il più possibile prima di entrare, e portare a casa il più possibile per il nostro territorio». Va da sé che, per l'opposizione, la strategia da seguire doveva essere opposta: ovvero esprimendo un "sì" condizionato. Su questa tesi l'esponente del Pdl Paolino D'Anna ha cercato fino all'ultimo di trovare una sintesi fra i diversi ordini del giorno portati in aula, mentre Renato Martin (Pd) ha accusato la maggioranza di escludere Mira, al contrario dei Comuni del Miranese, decisi a far pesare le loro condizioni.

Ma la partita della Città metropolitana, ormai, appare destinata ad andare ai tempi supplementari. Se infatti i numeri danno un'ampia maggioranza ai "sì", i Comuni che hanno posto condizioni alla loro adesione sono ormai la maggioranza. Senza contare quelli a maggioranza leghista che non si sono espressi. Non è un caso che, all'inizio della seduta, si sia seduta fra il pubblico il sindaco di Dolo Maria Maddalena Gottardo. L'obiettivo dichiarato, ora, sembra quello di chiedere tempo per cambiare, per quanto possibile, le regole.

© riproduzione riservata





FRONTE DEL NO

Il Consiglio comunale di Mira che ha detto di no alla Città metropolitana

